

I numeri

La maggioranza degli italiani bloccata nell'ascesa sociale

3 milioni: è il numero dei «poveri assoluti», coloro che non possono accedere ai beni essenziali che consentono uno standard di vita minimamente accettabile.

7 milioni e 810 mila: sono i «poveri in senso relativo». Coloro che non possono spendere per i consumi meno della metà della spesa media.

20% è la percentuale della popolazione italiana «impoverita»: coloro che hanno visto peggiorare la loro condizione economica e sono a rischio povertà per un qualsiasi imprevisto.

53% è la percentuale degli italiani che vedono bloccata la propria «ascensione sociale» a un ceti «migliore».

dal calo del potere reale d'acquisto e dalla disuguaglianza dei redditi.

Il dato preoccupante è «l'aumento delle disuguaglianze e la sensazione di un impoverimento generalizzato, non solo dal punto di vista del reddito, ma anche delle aspettative e delle risorse culturali».

La povertà colpisce particolarmente nel Mezzogiorno e le famiglie numerose, con bassi livelli di istruzione. Ha anche il volto degli 800 mila italiani «ridotti all'indigenza a causa di separazioni e divorzi». Per i vescovi va cambiato registro. È fallita la «social card». Occorre gestire diversamente le risorse che pure «sarebbero sufficienti». Dei 49 miliardi di euro stanziati ogni anno per la spesa sociale, l'86% va in trasferimenti alle famiglie e solo il 14% in servizi. Al governo chiedono meno trasferimenti e più servizi. ❖

L'Aquila, chi ha perso tutto si mette in fila davanti all'ufficio di Pezzopane

L'ex Presidente della Provincia Stefania Pezzopane oggi è assessore alle politiche sociali e riceve nel suo ufficio chi ha bisogno di essere aiutato. Perché c'è un prima e un dopo sisma nella condizione della gente de L'Aquila.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

C'è un prima e c'è un dopo della povertà a L'Aquila. Nel prima ci sono i senza casa, dramma sociale che accomuna il capoluogo abruzzese alle altre città italiane. Nel dopo-terremoto gli homeless sono al gradino più basso della scala, gente fuori classifica e senza diritti in un mondo dove basta un errore burocratico per farti precipitare dalla condizione di chi ha diritto a quella di chi non lo ha. Sono triplicate le persone che ogni giorno vanno a mangiare alla mensa Celestiniana, dove ora fanno la fila anche i lavoratori immigrati, impiegati nei cantieri edilizi ma spesso alloggiati in condizioni molto precarie. E poi ci sono i precipitati, quelli che avevano, prima del sisma del 6 aprile 2009, una casa e un lavoro e che oggi hanno perso l'una e l'altro. L'assessore alle politiche sociali Stefania Pezzopane ogni settimana dedica almeno mezza giornata all'ascolto delle persone che vanno a raccontarle, spiegarle come si sono improvvisamente trovati nel cul de sac della povertà. E ogni settimana la fila che si forma dietro quella porta è lunga quanto la catena di drammi irrisolti. «La vita non si è fermata al 6 aprile 2009 – racconta – ci sono famiglie che sono

cresciute ed altre che si sono sfasciate, anziani sono morti e le bandanti che prima avevano diritto all'alloggio ora non lo hanno più. Quello che nella vita è normale nel dopo terremoto diventa una tragedia segreta da cui è difficile uscire». Maria (il nome è di fantasia) ha 33 anni e, 18 mesi fa, pensava ancora di poter scegliere: è ragioniera e lavorava in una azienda di finanziamento crediti. Brava ed esperta ha deciso di lasciare quel lavoro, sicura di trovarne un altro. Ora è disoccupata. Viveva in affitto ma, si era appena lasciata con il suo ragazzo, aveva trovato una soluzione provvisoria, senza contratto. Niente domicilio, niente casa. È dovuta tornare dai genitori dove c'è anche una sorella separata e un nipotino. Vivono tutti con la pensione di impiegato pubblico del papà, 1200 euro al mese. È una famiglia fortunata, però, la casa dove mamma e papà abitavano in affitto prima del sisma non era troppo danneggiata e, da poco, sono potuti rientrare: 530 euro di affitto al mese non sono, ormai, una cifra troppo alta. La carenza delle abitazioni ha fatto schizzare il mercato: il fitto concordato con la Protezione civile per tre stanze è normalmente di 600 euro ma i proprietari ne chiedono altri 200 in nero. Il signor Paolo (anche questo è un nome di fantasia) da gennaio dovrà pagare l'arretrato delle tasse sospese nella prima metà del 2010. Si calcola che saranno circa 400 euro al mese in meno nella busta della pensione. «Non vorremmo disturbare – dice sua moglie – che c'è chi sta peggio di noi». ❖

Protesta per riavere il corpo del figlio morto in carcere Arrestata in Francia

Adesso glielo ridaranno suo figlio, Daniele Franceschi, morto a trentasei anni nel carcere francese di Grasse. Ma Cira Attignano, arrestata e rilasciata per la sua protesta, se l'è dovuto andare a riprendere con ogni mezzo quel corpo che solo per un attimo le avevano lasciato vedere lo scorso 31 agosto. Il tempo sufficiente per vedere come era ridotto: «Ha il naso gonfio, spaccato... l'hanno picchiato». Ieri è toccato a lei. Cira Attignano era davanti al penitenziario di Grasse, a protestare per ottenere il rientro della salma del figlio in Italia. Le autorità non hanno gradito. E, secondo quanto riferito dal suo legale, avvocato Aldo Lasagna, ci sarebbe stata anche una piccola colluttazione con la polizia transalpina, durante la quale la donna sarebbe rimasta lievemente ferita. Poi l'arresto. Cira Attignano, arrestata la mattina, è stata rilasciata nel pomeriggio.

Il rientro della salma Stamattina il corpo di Daniele Franceschi sarà riportato in Italia

Ma quello per cui protestava alla fine la signora Antignano è riuscita ad ottenerlo. Questa mattina il corpo del figlio le sarà restituito. La salma arriverà in Italia in mattinata, alle 10.30 all'aeroporto di Pisa. Daniele Franceschi, trentasei anni, di Viareggio, era stato arrestato con l'accusa di utilizzo fraudolento di carta di credito. I famigliari hanno sempre sostenuto che il 36enne viareggino sarebbe morto in carcere a causa delle mancate cure. ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON
0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it